



# PERCHÉ LA CINOFILIA NON FUNZIONA

di Cesare Bonasegale

*Gli inadeguati criteri di scelta di coloro che sono preposti alla guida della cinofilia sono la causa della crisi del settore.*

Per affrontare professionalmente un problema – e quindi identificarne una valida soluzione – bisogna innanzitutto analizzarlo.

Ciò vale in qualsiasi campo, quindi anche in cinofilia, al cui interno esistono:

(1) compiti di carattere amministrativo (leggi gestione economica delle risorse ed equilibrio fra costi e ricavi);

(2) compiti di carattere organizzativo (gestione dei libri genealogici che implica competenza informatica; effettuazione di esposizioni e prove di lavoro e gestione dei tecnici “giudici” per la loro effettuazione);

(3) compiti di carattere zootecnico (verifica e guida dell’evoluzione delle razze e messa a punto dei criteri della loro valutazione; educazione degli allevatori e attuazione degli strumenti della sua diffusione).

Ma l’analisi deve essere estesa anche alle strutture preposte all’attuazione dei compiti di cui sopra per stabilire la loro adeguatezza e le strategie da seguire per questo fine.

Questa seconda fase dell’analisi mette in luce che le strutture della cinofilia sono del tutto inadeguate perché gli organi periferici sono scelti solo elettivamente con criteri politici che prescindono dalla competenza o meno dei candidati; la stessa cosa avviene a livello centrale dove – pur esistendo dei funzionari che hanno (o

dovrebbero avere) specifiche capacità tecniche – il potere decisionale e di indirizzo è nelle mani di persone che vengono elette senza che nessuno si ponga la domanda sulla loro competenza nelle materie su cui saranno chiamate ad effettuare scelte operative ed a prendere decisioni fondamentali. Quando infatti eleggiamo le cariche istituzionali (centrali e/o periferiche) chi mai si chiede se il candidato signor Taldeitali è un buon amministratore... se il signor Talaltro sa impostare e leggere un bilancio ed un resoconto economico-finanziario... se il signor Vattelapesca ha dimestichezza con l’informatica... o se ha una preparazione genetica tale da fornire un valido indirizzo all’attività degli allevatori?

Ed il disastroso risultato di simili scelte fatte alla cieca è sotto gli occhi di tutti.

Si dirà che anche il Consiglio d’amministrazione delle industrie non è necessariamente composto da tecnici; però la funzione di quei massimi organismi è solo di indirizzo, mentre la raccomandazione e l’attuazione delle strategie operative è affidata al Direttore Generale e ad una équipe di tecnici (leggi Direttore Marketing, Direttore amministrativo, Direttore Risorse Umane, Direttore della Produzione, Direttore Ricerche e Sviluppo), altamente specializzati e profumatamente retribuiti.

In cinofilia ci si deve invece arrabattare con Consiglieri di Società Specializzate che – quando va bene – sanno dire se un cane è bello o brutto, bravo o inetto, ma non conoscendo neppure l’abc di genetica, sono del tutto impreparati a fornire indirizzi sull’allevamento (che è la principale funzione di una Società Specializzata). E per assurdo, anche i Revisori dei Conti degli organismi periferici sono personaggi che hanno quell’incarico... perché non hanno ricevuto abbastanza voti come Consiglieri, ma di fatto spesso fanno a male pena far di conto (...immaginatevi come possano valutare la congruità di un bilancio!).

Quindi tutta la struttura su cui si regge la cinofilia è assolutamente inadeguata.

E come mai abbiamo questa disastrosa situazione?

Il motivo è che la stesura degli statuti (dell’ENCI e degli Organi periferici) non è stata preceduta da una attenta analisi dei compiti della cinofilia e quindi delle strutture necessarie alla loro attuazione.

Per porvi rimedio si dovrebbe buttare tutto al macero e ricominciare da capo.

E siccome non è possibile, tanto vale rassegnarsi e continuare a cercare di mettere qua e là qualche pezza ad una struttura concepita senza logica e senza senso.